

E' fu così che Castel Morrone perse il treno? Si potrebbero commentare in questa maniera alcune notizie pubblicate sui giornali dei giorni scorsi.

La prima, 10 dicembre. Cittaslow. Il comune di Caiazzo, che era rimasto fuori ma poi rientrato quale socio di Cittaslow, si è gemellato con il comune di Giffoni, socio anch'esso del circuito e conosciuto in tutto il mondo per Giffoni Film Festival. I due sindaci venerdì u.s., presente il giornalista Rai Mimmo Liguoro e lo scrittore e sceneggiatore Giancarlo Corsoni, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il gemellaggio ufficiale, che sarà successivamente ratificato dal presidente nazionale di Cittaslow. "Orti e Giardini Didattici" sarà il primo progetto che le due amministrazioni realizzeranno insieme e in collaborazione con gli alunni delle scuole elementari e medie e immetteranno nella rete internazionale delle città del buon vivere.

Seconda notizia, 13 dicembre. Il comune di san Potito Sannitico, su iniziativa della casa famiglia SOS Adolescenza, ha realizzato un museo della cultura contadina. Allo stato il museo è ospitato in alcuni locali messi a disposizione gratuitamente da un privato ma il comune intende sollecitare le altre comunità locali del Matese e realizzare un grande museo della cultura contadina nella vecchia sede dell'Istituto Agrario Scorciarini Coppola di Piedimonte Matese.

Terza notizia, 13 dicembre. E' nato a Benevento, su iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, il museo delle macchine agricole d'epoca e del lavoro dei campi del Sud. Il museo consiste in un vero e proprio centro di promozione culturale, sulla storia recente dell'agricoltura e delle tecnologie agrarie. Struttura complessa molto simile alla proposta della Casa Museo Laboratorio della Civiltà Rurale di Castel Morrone.

Se è vero che in politica e nell'amministrazione pubblica contano i fatti è vero pure che l'eco delle iniziative promosse dal comune di Castel Morrone, degli ultimi due anni, con il progetto proposto da Legambiente nel 2002 e subito finanziato al 75% dalla Regione Campania "Città slow, risorse pubbliche e parco urbano" e l'iniziativa privata della Casa Museo, stanno avendo un significativo riscontro sul territorio regionale. Ma a distanza di sei mesi dalla fine del progetto e 22 mesi dalla sottoscrizione della carta costitutiva della Casa Museo qual'è il bilancio per la città di Castel Morrone?

**Cittaslow.** Nell'aprile di quest'anno il comune avanzava ufficialmente la richiesta di far parte del circuito internazionale delle città del buon vivere. Grazie al convegno del 22 giugno, presente il presidente di Cittaslow e a tutte le iniziative realizzate nel corso del progetto e della buona presentazione, la domanda di Castel Morrone fu accolta a condizione che il comune pagasse la quota annuale di iscrizione, di appena 500 euro. Questo però non è avvenuto. L'iscrizione avrebbe consentito al Comune di fregiarsi del logo (cosa che in ogni modo fa nel sito web e nelle pubblicazioni) e di introdurre la città in un circuito internazionale di cui, la vicenda di Caiazzo e Giffoni, costituisce un minimo esempio.

**Casa Museo Laboratorio della Civiltà Rurale.** Non se ne vuole fare qui la storia. L'iniziativa, (nata già due anni fa, è talmente conosciuta che la stessa Seconda Università di Napoli sta sviluppando uno specifico lavoro, mentre CNA, CIA e CCIIAA confermano la loro adesione e banche e assicurazioni sponsorizzano le iniziative), ha coinvolto centinaia di cittadini che, grazie anche alle loro donazioni, oltre 450 pezzi, si è potuto aprire una sezione del museo, ma in locali privati. Dopo quasi due anni l'A.C., fra l'altro, non solo non è riuscita a trovare dei locali molte volte promessi, cosa del tutto accettabile se gli stabili non esistessero, ma non ha deliberato neanche l'adesione all'iniziativa, dimostrando nei fatti la volontà di non partecipare.

**Nulla del parco Urbano dei Monti Tifatini e nulla della cooperativa.** Su quest'ultima iniziativa vale spendere però qualche parola. Un corso di formazione aperto a 36 giovani, 15 dei quali disposti a misurarsi e aderire ad una cooperativa qualora l'amministrazione comunale avesse deciso di concedere i terreni. Contravvenendo agli stessi impegni già espressi chiaramente nel progetto approvato (se la verifica sulle risorse avesse avuto esito positivo il comune avrebbe costituito la società di gestione delle terre), l'amministrazione comunale nulla ha fatto ed è riuscita anzi, con stanchi incontri e con adeguati comunicati stampa rassicurativi a certa opinione pubblica locale, che i terreni "non sono stati affidati" quasi come una grande vittoria su un'intera generazione di giovani disillusi ma non vinti.

L'adesione al circuito delle città del buon vivere, la Casa Museo con le sue innumerevoli iniziative, l'istituzione del parco Urbano e la cooperativa di giovani di Castel Morrone, quale ente di gestione

e di stimolo per l'intero territorio unitamente alle realizzazioni del suo programma (Fattoria didattica, archeopark, coltivazione e valorizzazione del fagiolo Quarantino, ecc. ecc.) avrebbero dovuto costituire le leve di uno sviluppo locale autopropulsivo, per un rilancio dell'economia locale e per creare nuova occupazione qualificata che andasse verso la valorizzazione delle risorse locali e naturali.

Nulla di tutto ciò è accaduto e la dannosa idea industrialista, sia pure non inquinante com'è detta, ma non legata al territorio e alle sue risorse è propagandata oggi come la soluzione ad ogni problema della comunità morronese, magari legata ad una colata di cemento per costruzione di seconde e terze case poiché il paesaggio è bello e il mattone tira sempre.

Strana questa amministrazione che cerca di giocare su più tavoli progetti e ipotesi di sviluppo opposti e inconciliabili. Noi, invece, così come tantissimi giovani morronesi (si spera futura classe dirigente della città) abbiamo creduto e verificato quello che solo oggi si tenta di fare a Benevento, S.Potito, Caiazzo, Giffoni, ecc. Ci abbiamo lavorato per oltre due anni coinvolgendo decine e decine di volontari, tecnici, specialisti e trovando l'adesione di tantissimi giovani, insegnanti e qualche imprenditore locale. Ma le circostanze e lo stato delle cose, aldilà di una situazione difficile sul piano finanziario, che pure esiste, sembrano sopraffarci, invitandoci ad aprire gli occhi. Ci conforta che la nostra visione delle cose e dello sviluppo locale non sono legate a idee di un folle, inutili o dannose enunciate da uno stravagante sognatore e le iniziative, tutte istituzionali di Caiazzo, Giffoni, S.Potito e della Provincia di Benevento (solo per citarne alcune) lo dimostrano senza alcun minimo dubbio. Per Castel Morrone, tuttavia, le cose sembrano andare diversamente. E' così?

Caserta, 15 dicembre 2004

Dr.agr. Giuseppe Messina Legambiente Caserta e già responsabile del progetto Città Slow.

## **Box a parte**

### **Quale sviluppo?**

Cittaslow, la Casa Museo, il Parco Urbano dei Monti Tifatini e la Cooperativa di giovani, nascevano da una considerazione di fondo: l'idea di sviluppo, che pare attraversare gran parte delle forze politiche di destra e di sinistra, imprenditoriali locali e non, che si sta inseguendo non è sostenibile sul piano ambientale e territoriale. Com'è noto, infatti, la sostenibilità dell'azione dell'uomo è strettamente connessa alla capacità che la natura ha di stratificare i cambiamenti che con essa vengono introdotti nell'ambiente. Ma così non è a Castel Morrone come altrove.

I processi di desertificazione lungo la fascia domitiana, gli inquinamenti assai diffusi (diossine, rifiuti industriali, ecc.), il degrado ambientale e i dissesti fanno della provincia di Caserta un'autentica bomba ecologica che imporrebbe una ridiscussione seria sul suo sviluppo e sul suo futuro a partire da alcune fondamentali decisioni assunte (Piano sviluppo provinciale, piano rifiuti, scelte energetiche, ciclo del cemento a partire dal Piano cave in discussione al Consiglio regionale, ecc.). Basterebbe analizzare più attentamente anche la spesa pubblica che attraverso i PIT, gli accordi di programma e la cosiddetta "nuova" industrializzazione si è insediata sul territorio provinciale. Iniziative nella maggior parte indifferenti al territorio e alle sue risorse e quasi tutte miseramente fallite o in corso di fallimento o dismissione. E' necessario comprendere, invece, che si crea vero sviluppo quando si realizzano attività remunerative e compatibili con le attitudini del territorio e che siano praticabili per un tempo indefinito. Per questo Legambiente sviluppò il progetto "Città Slow" e lo propose, quale esemplificazione per l'intero territorio regionale, all'Amministrazione comunale di Castel Morrone. Il progetto, nell'estate del 2002, venne prontamente accettato dalla giunta comunale e approvato affinché, attraverso la conoscenza del territorio e delle sue risorse lo si poteva rendere competitivo e offrire così beni e servizi fruibili e godibili secondo i parametri del nostro tempo e della nostra civiltà.